# *Rassegna Stampa*

di Lunedì 9 novembre 2020

# *Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa


| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|---|---|---|
| **Rubrica** | **Infrastrutture e costruzioni** | | | |
| 14 | Il Sole 24 Ore | 09/11/2020 | *INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER IL MONITORAGGIO DELLE OPERE (M.Molino)* | 3 |
| 14 | Il Sole 24 Ore | 09/11/2020 | *MANUTENZIONE, SERVONO 40 MILIARDI (M.Caprino)* | 4 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 08/11/2020 | *OPERE SBLOCCATE, CANTIERI CHIUSI (G.Santilli)* | 7 |
| **Rubrica** | **Edilizia e Appalti Pubblici** | | | |
| 45 | Corriere della Sera | 07/11/2020 | *CERTIQUALITY, LA SPINTA ALL'EDILIZIA "GREEN" INIZIA DAL CANTIERE (E.Capozucca)* | 11 |
| **Rubrica** | **Information and communication technology (ICT)** | | | |
| 20 | Il Sole 24 Ore | 07/11/2020 | *BANDA LARGA, LA LUNGA RIMONTA DELL'ITALIA (G.Romeo)* | 12 |
| 20 | Il Sole 24 Ore | 07/11/2020 | *CONNETTERE 20 MILIONI DI CASE PER COLMARE IL GAP RESIDUO (G.R.)* | 15 |
| 15 | Il Sole 24 Ore | 07/11/2020 | *UN APPROCCIO SISTEMICO AL CAMBIAMENTO (E.Pisino)* | 16 |
| **Rubrica** | **Imprese** | | | |
| 45 | Corriere della Sera | 07/11/2020 | *VIA A WEBUILD: "E' IL CAMPIONE ITALIANO DELLE COSTRUZIONI" (C.Vol.)* | 17 |
| **Rubrica** | **Innovazione e Ricerca** | | | |
| 10 | Il Sole 24 Ore | 07/11/2020 | *MARCHESINI: "FONDAMENTALE LA TECNOLOGIA 4.0" (N.Picchio)* | 18 |
| **Rubrica** | **Università e formazione** | | | |
| 11 | Il Sole 24 Ore | 08/11/2020 | *ISTRUZIONE SUPERIORE E FORMAZIONE: COSI' PROGETTIAMO IL FUTURO (G.Brugnoli)* | 19 |

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-11-2020
Pagina 14
Foglio 1

Le infrastrutture di Aspi

# Intelligenza artificiale per il monitoraggio delle opere

**Marco Morino**

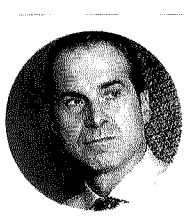
Il nostro sistema infrastrutturale, realizzato su un territorio ad alta complessità, vede la presenza di oltre 30mila manufatti tra ponti, viadotti e gallerie, con un'età media superiore ai 40 anni. Inoltre, l'intera rete autostradale, a causa del deterioramento dei materiali, delle variazioni termiche, dei fenomeni meteorologici e dell'aumento dei carichi di traffico, si sta degradando a ritmi più accelerati di quelli previsti in fase di progettazione. Ciononostante, non sono intervenute modifiche di rilievo a favore della manutenzione predittiva. È un sistema che necessita di un rinnovamento fisico e tecnologico che non può più attendere. L'avvio di un grande programma di investimenti in infrastrutture nel nostro Paese, il più importante dai tempi della ricostruzione post bellica, rappresenta quindi l'intervento chiave per trainare la fase di ripresa.

In tale contesto, Autostrade Tech (Aspi Tech) è pronta a giocare un ruolo di primo piano. Aspi Tech è nata nel 2009 come spin off tecnologico di Autostrade per l'Italia-Atlantia e costituisce il centro d'eccellenza della ricerca e dell'innovazione del gruppo. Il compito di Aspi Tech sarà dunque centrale, nei prossimi anni, sia per l'attuazione del piano di trasformazione 2020-2023 di Autostrade per l'Italia (Aspi) – che prevede rilevanti investimenti sul fronte dell'innovazione digitale e sull'espansione dei servizi di mobilità anche oltre la rete autostradale – sia per l'offerta del proprio know how e dei prodotti realizzati sul mercato italiano e internazionale. Aspi Tech prevede di investire 25 milioni di euro in ricerca entro i prossimi 4 anni. Saranno sviluppati anche sistemi di intelligenza artificiale. Nell'ambito di una partnership Aspi-Ibm-Fincantieri, che sarà presentata nelle prossime settimane, è stato sviluppato un innovativo sistema di monitoraggio digitale delle più importanti infrastrutture della rete autostradale in gestione. Il sistema, oltre a essere impiegato sulla rete di Autostrade per l'Italia alla fine di novembre 2020, sarà successivamente messo a disposizione del mercato. Spiega Lorenzo Rossi, amministratore delegato di Aspi Tech: «Autostrade Tech è il centro di ricerca d'eccellenza del nostro gruppo. La nostra mission è innovare, convertendo idee in tecnologia, che viene poi applicata su oltre 3mila chilometri di rete. Tra le nostre priorità c'è la digitalizzazione delle infrastrutture e l'introduzione di nuove forme di mobilità e di pagamento. Tutte soluzioni che vogliamo proporre al mercato nazionale ed estero».

Nella visione di Roberto Tomasi, amministratore delegato di Aspi, le reti autostradali stanno diventando sempre più connesse e digitali, con il fine di garantire un numero sempre maggiore di servizi e informazioni agli automobilisti e aumentare le condizioni di sicurezza del viaggio. Per questo Aspi Tech sta sviluppando nuove modalità di infrastrutturazione digitale degli asset, così da consentire un dialogo in tempo reale con le "auto connesse" (il cui mercato sarà maturo entro il 2025). Previsioni di traffico, servizi avanzati di mobilità, avvisi in tempo reale, servizi di pagamento e commerciali, servizi per la sicurezza del viaggio e di pubblica utilità: sono questi i principali ambiti di sperimentazione su cui si sta concentrando il lavoro di Aspi Tech e che, nei prossimi mesi, verranno progressivamente testati in collaborazione con le più importanti case automobilistiche. Anche la gestione dei big data consentirà di creare servizi e utilities in grado di rivoluzionare la qualità, il comfort e la sicurezza del viaggio.

Afferma Francesco Del Greco, Chief Information Officer (Cio) di Aspi: «La trasformazione digitale che stiamo attuando in Autostrade per l'Italia è una leva fondamentale per guidare e promuovere il profondo cambiamento dell'azienda, a molteplici livelli: nuovi modi di lavorare, nuove capacità tecnologiche, nuove competenze da innestare e sviluppare, un nuovo modo di porsi verso tutti i nostri stakeholder, in primis i milioni di automobilisti che ogni giorno viaggiano sulle nostre infrastrutture. Siamo di fronte a un cambio culturale significativo».

In parallelo, Autostrade per l'Italia sta pianificando l'elettrificazione delle principali 70 aree di servizio presenti sulla propria rete, dotandole di piattaforme di ricarica ad alto voltaggio. Questo consentirà di dare un forte impulso allo sviluppo dell'auto elettrica, che potrà essere impiegata anche per lunghe percorrenze (ad esempio, la tratta Roma-Milano). Inoltre, la concessionaria sta raddoppiando la propria capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili, in prevalenza tramite il fotovoltaico.



**AUTOSTRADE PER L'ITALIA** L'amministratore delegato di Aspi, Roberto Tomasi

**È stato sviluppato un innovativo sistema di controllo che consentirà di dialogare anche con le auto connesse di nuova generazione**

Manutenzione, servono 40 miliardi

Intelligenza artificiale per il monitoraggio delle opere

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-11-2020
Pagina 14
Foglio 1 / 3

L'intera rete autostradale, a causa del deterioramento dei materiali, delle variazioni termiche, dei fenomeni meteorologici e dell'aumento dei carichi di traffico si sta degradando a ritmi più accelerati di quelli previsti

**Autostrade.** Impossibile trovare le risorse tutte e subito: è necessario selezionare le priorità e solo da pochi mesi si è iniziato a ragionare su questo problema. Finora i primi interventi non sono stati decisi dai gestori ma dall'azione della magistratura

# Manutenzione, servono 40 miliardi

**Maurizio Caprino**

Cosa resta della prima estate in cui le peggiori code in autostrada sono state dovute non solo al traffico, ma a restrizioni per il degrado da manutenzioni carenti? In apparenza, solo alcune di quelle restrizioni, rese quasi innocue dal riacutizzarsi della pandemia. Ma c'è molto di più: si stima che, per rimettere a posto i 6mila chilometri di autostrade a pedaggio, ci vogliano 40 miliardi. Impossibile trovarli tutti e subito: occorre quindi decidere le priorità. Un problema cui si è iniziato a mettere mano in modo scientifico solo da pochi mesi.

Università e Mit stanno elaborando l'indice per decidere i lavori da inserire nei piani finanziari dei gestori

Finora i primi interventi consistenti non sono stati decisi dai gestori in base a piani pluriennali rigorosi e attendibili. Anche i lavori da 480 milioni messi a gara dall'Anas una settimana fa sulla propria rete sono più legati a consolidate logiche "a pioggia".

Così, nei casi più gravi, ha "deciso" la magistratura. Direttamente, come nel caso della Procura di Avellino, intervenuta a sequestrare viadotti e gallerie in Campania, Lazio, Marche e Abruzzo. O indirettamente, come la Procura di Genova, che i sequestri li ha solo "minacciati", inducendo a intervenire sulle strutture sotto indagine.

Ma la via giudiziaria, aperta dai crolli anche tragici che hanno riempito le cronache degli ultimi anni, non porta lontano. Non è detto che raggiunga tutti i punti più critici ed è destinata a perdersi in dibattimenti lunghi e pieni di rivoli. L'ultimo è il procedimento contro Paolo Anfosso, progettista di Autostrade per l'Italia (Aspi), assolto a fine ottobre dall'accusa di falsa testimonianza nelle dichiarazioni rese al processo per i 40 morti del bus caduto da un viadotto dell'A16 presso Avellino.

Ai tecnici, i 40 miliardi mancanti dicono che la manutenzione è al default. E infatti nei Pef, i piani economico-finanziari quinquennali delle concessionarie, in approvazione in questi mesi, ci sono cifre molto minori. Per affrontare il default, bisogna fissare le priorità e non c'è tempo per finire le ispezioni sulle 700 gallerie e gli oltre 1.600 viadotti (contando solo le strutture lunghe più di 100 metri) che costellano le autostrade di un Paese montuoso come l'Italia. Tanto più che c'è sono opere che sono state tra le prime in Occidente, ma ora sono tecnicamente superate e difficili da mantenere, ad esempio per un calcestruzzo che non si è rivelato "eterno" come prometteva . Si sa da anni, ma gestori e controllori hanno come rimosso il problema, forse per tenere alti i profitti e abbastanza bassi i pedaggi.

Ora che quell'equilibrio si è rotto, a fine maggio il ministero delle Infrastrutture (Mit) ha iniziato a studiare un metodo di valutazione delle priorità su una tratta-pilota, la Giulianova-Città Sant'Angelo (Pescara Nord) dell'A14, gestita da Aspi (che finanzia l'iniziativa). L'Università La Sapienza di Roma, la Federico II di Napoli e il Politecnico di Torino, coordinati dall'Università di Messina, hanno elaborando in pochi mesi indici su gallerie, viadotti, barriere di sicurezza e geometria del tracciato (raggi delle curve, pendenze eccetera), per determinare gli indici ponderati di priorità, in base ai quali a regime il Mit autorizzerà l'inserimento della manutenzione di singole tratte omogenee nei Pef. In queste settimane gli indici vengono testati e affinati. A gennaio la metodologia dovrebbe essere pronta, per essere applicata ovunque.

Non saranno da considerare come indici di sicurezza complessiva, intesa quindi anche come prevenzione degli incidenti stradali: si sarebbe entrati nel campo di altre competenze come quelle legate al Dlgs 35/2011. Inoltre, si sarebbero allungati i tempi, come nel caso in cui, per pianificare gli interventi, si fosse dovuto tener conto anche della viabilità alternativa. Dunque, le priorità non terranno conto né degli incidenti che avvengono su una tratta né di quanto è trafficata.

Il modello viene in ogni caso apprezzato da un ingegnere con ruoli sui vari fronti coinvolti: Andrea Demozzi, consulente di Procure, ispettore della sicurezza in base al Dlgs 35 e innovation manager dell'albo del ministero dello Sviluppo economico. «Ma - aggiunge Demozzi - le ultime tecnologie, sviluppate dalla creatività italiana per rispondere a questa emergenza del Paese, consentono di andare oltre: la rilevazione satellitare dei movimenti delle strutture può monitorare ponti, viadotti e simili, che sarebbe impossibile controllare tutti perché sono un milione. Esami più di dettaglio e anche nelle gallerie si fanno poi con i droni. Se in queste fasi si scoprono problemi, scattano ispezioni mirate da parte di tecnici specializzati».

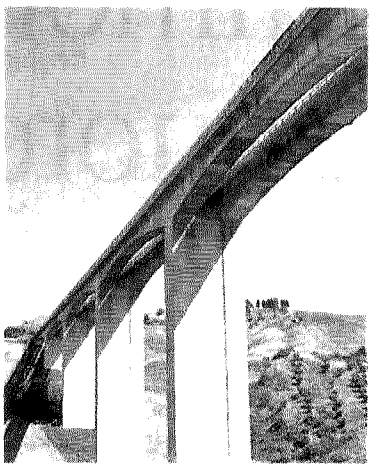
Anche sull'onda dell'emergenza, in Italia si sono sviluppate altre tecnologie prima frenate, come la pesatura dei camion in movimento, contro il sovraccarico che contribuisce al degrado dei viadotti. Sul nuovo Ponte San Giorgio di Genova, c'è un impianto della Iwim di Trento, con telecamere della bresciana Tattile. Sistemi del genere potrebbero diffondersi più dei ben più complessi e costosi sistemi di monitoraggio della stabilità strutturale tramite sensori, teoricamente collegabili anche all'Ainop. Ciò limita la funzionalità di quest'ultima, che è la maxi-banca dati delle infrastrutture, voluta dal Mit d'urgenza dopo il crollo del Ponte Morandi e partita in modo lento e incompleto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

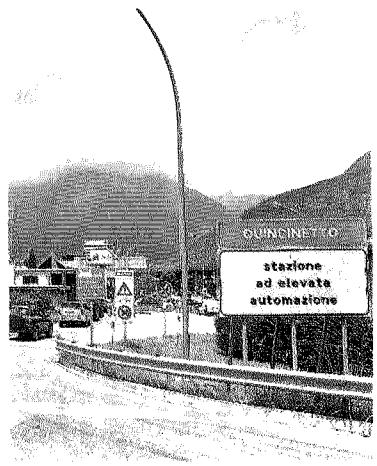
## SITUAZIONI CRITICHE



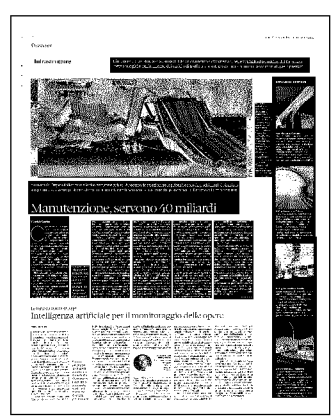
**A14, viadotto Cerrano**
In 2 km poco a nord di Pescara, una somma di problemi: barriere non a norma, giunti in crisi e una frana che preme sulle fondamenta. E su una canna della contigua galleria Solagne preme un'altra frana. Poco più a nord, problemi allo svincolo di Roseto. Dopo un anno di restrizioni al traffico, ora da Aspi i cantieri per la soluzione definitiva

**A20, galleria capo Calavà**
In Sicilia, dissesto idrogeologico e degrado manutentivo sono molto diffusi, anche sulle autostrade a pedaggio (gestione Cas). Spicca la galleria della Messina-Palermo presso Gioiosa Marea: 3,1 km scavati negli anni 70 in una montagna che sprigiona gas tossici, fu subito impermeabilizzata, ma ora il rivestimento va rifatto

**A7 tra Serravalle e Busalla**
La carreggiata sud non è altro che la Camionale dei Giovi, degli anni 30. Quindi, pendenze e raggi di curvatura molto fuori norma, con limiti di velocità molto bassi. E almeno un viadotto, lo Scrivia Pietrafaccia, richiede tanti interventi che Aspi valuta se rifarlo ex novo come alcuni dell'A6 (gestione Gavio) già in ricostruzione

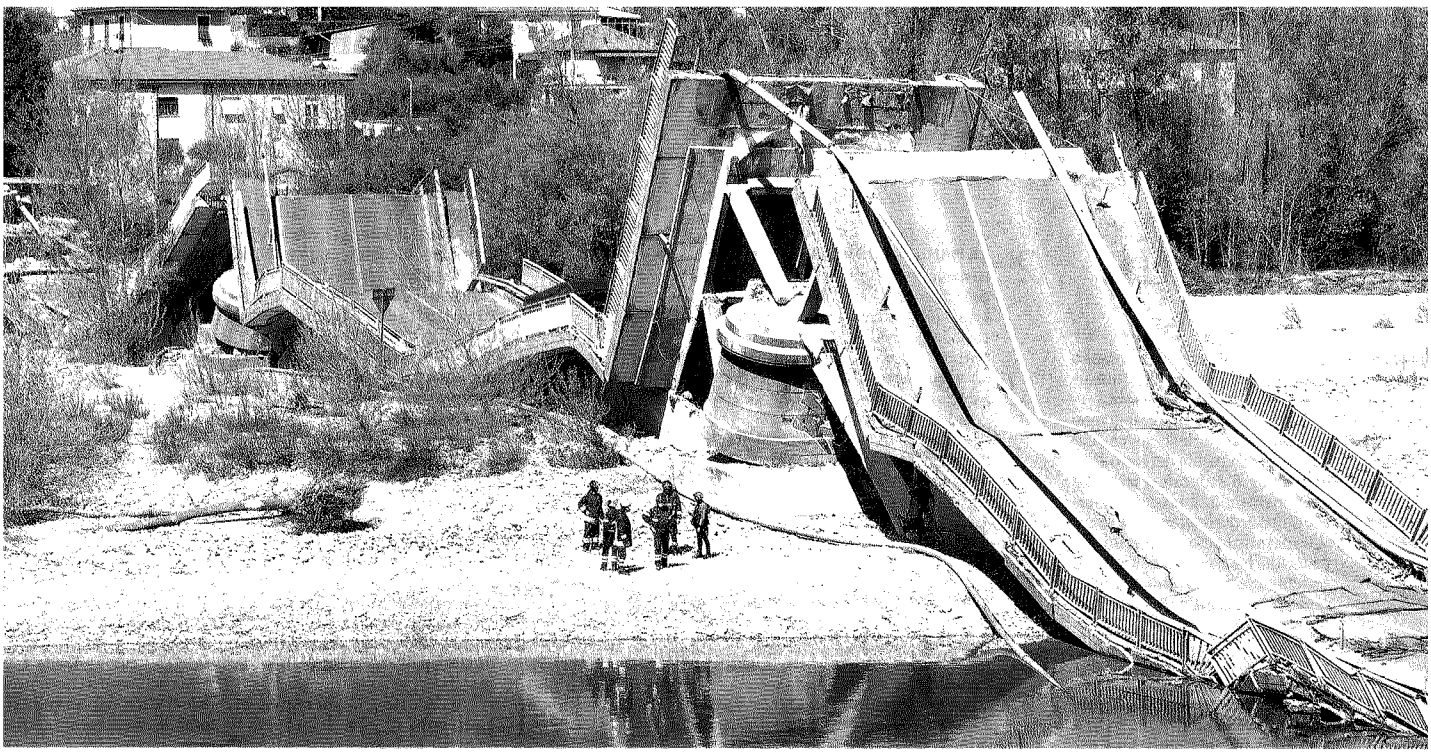



**A5, la frana di Quincinetto**
La montagna che sovrasta l'autostrada (gestione Gavio) al confine tra Piemonte e Val d'Aosta ha una frana pericolosa se piove molto. È sorvegliata dall'Università di Firenze secondo un protocollo che fa chiudere subito l'autostrada in caso di movimenti franosi. Si progettano una barriera paramassi e la stabilizzazione della frana


Manutenzione, servono 40 miliardi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Non solo autostrade.** Anche la rete della viabilità ordinaria è in grave sofferenza. Lo scorso 8 aprile intorno alle ore 10,30 ha ceduto di schianto il ponte di Albiano Magra, che collega il paese, in provincia di Massa Carrara, con Santo Stefano Magra (La Spezia). Il ponte è uno snodo di collegamento importante tra la Liguria e la Toscana. Nel crollo sono rimasti feriti due uomini in transito coi loro furgoni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

3

I cantieri stradali aperti su 16 opere sbloccate

# Strade
## Opere sbloccate, cantieri chiusi

**Giorgio Santilli** —*a pag. 14*

Il Sole 24 ORE

domenica

Crisi Covid, ecco gli aiuti per le attività bloccate

L'America ha scelto Biden

lifestyle

lavori

ROBERTO COIN

Sedici opere stradali «sbloccate», ma solo tre hanno aperto i cantieri

Consulente immobiliare

INVITO AD OFFRIRE

intrum

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 08-11-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 4

Il monitoraggio sugli interventi inseriti nel contatore del ministero delle Infrastrutture evidenzia che in molti casi bisogna ancora completare gare, autorizzazioni e progetti nonostante i passi avanti fatti per la spinta della De Micheli

# Sedici opere stradali «sbloccate», ma solo tre hanno aperto i cantieri

**Giorgio Santilli**

Anche il contatore delle opere sbloccate messo in funzione dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, conferma le difficoltà delle procedure di avvio dei cantieri in Italia, soprattutto per i progetti stradali gestiti in gran parte dall'Anas. L'iniziativa della ministra, avviata un anno fa sul sito del Mit, si conferma utile per accendere un faro di trasparenza sulle opere in corso di programmazione e anche per dare conto degli sforzi continui del ministero per «mettere a terra» - sono parole spesso usate da De Micheli - gli interventi pianificati, con particolare attenzione a quelli prioritari. Tuttavia il monitoraggio fatto oggi conferma che non bisogna confondere lo sblocco di passaggi intermedi della procedura con l'apertura dei cantieri veri e propri (in gergo tecnico la «consegna lavori») che è l'obiettivo fondamentale, il risultato che sta cuore a tutti perché con il cantiere si produce finalmente reddito per i lavoratori, riparte il fatturato per le imprese costruttrici, si macina Pil per il Paese.

Il monitoraggio aggiornato al 27 ottobre del Sole 24 Ore sullo stato dell'arte delle opere «sbloccate» - cui hanno dato un contributo decisivo ancora le informazioni fornite da Anas e ministero delle Infrastrutture - rivela che di sedici opere stradali inserite nel contatore del sito ministeriale e quindi considerate «sbloccate», solo tre (o forse bisognerebbe dire due e mezza) hanno raggiunto la fase di cantiere, mentre per altre sei c'è la promessa - tutta da averificare con i fatti - di arrivarci a breve.

Di queste sedici opere, evidenziate nel tabellone a fianco con lo stato di attuazione riportato nell'ultima colonna, quindici sono di gestione Anas mentre la prima, la Campogalliano-Sassuolo è una concessione affidata direttamente dal ministero delle Infrastrutture, nel 2017. Su questa opera - che avrebbe dovuto essere realizzata entro il 2021 e non ha ancora aperto i cantieri - pesa il fatto che il consorzio vincitore della gara per la concessione sia Autobrennero, l'attuale concessionaria (scaduta) della A22. Le due partite sono inevitabilmente intrecciate ed è questa la ragione se l'opera, che la stessa De Micheli ha più volte detto di aver sbloccato, è ancora al palo.

Le opere stradali pubblicate sul contatore ministeriale valgono in tutto 4.058 milioni. Gli interventi in cantiere valgono 1.448, quindi circa un terzo. A pesare in positivo è il terzo megalotto della Ss106 Jonica, opera da 1.335 milioni, una storia infinita che arriva niente meno che dalla legge obiettivo. Il fiore all'occhiello dello sblocca-opere nella stagione De Micheli.

Poi ci sono due sblocchi parziali: un primo stralcio da 600mila euro sulla Potenza-Melfi (su un'opera che complessivamente vale 15 milioni) e alcuni interventi per un totale di 113 milioni (su un totale di 583) per il piano straordinario di riqualificazione della statale 4 Salaria nelle zone dei Paesi terremotati del 2016.

Sei opere - promette Anas - potrebbero aprire i cantieri in tempi brevi: la statale 117-bis (120 milioni) per cui dovrebbe essere stipulato il contratto e consegnati i lavori dopo il rigetto del ricorso del secondo classificato; la Ss318 (135 milioni) per cui la consegna lavori è prevista entro novembre; in Sicilia sulla Ss284 Adriano-Bronte (66 milioni) per cui è stata aggiudicata la gara, come per la Ss337 (Verbania) con la ricostruzione del ponte fra il comune di Bre e il Ponte Ribellasca (10 milioni). Aggiudicazione definitiva anche per la demolizione e ricostruzione di ponti a Rio San Girolamo e Rio Masone sulla statale 195 Sulcitana (Cagliari). Promessa di sblocco - dice Anas - anche per la variante in galleria (per evitare la caduta massi) sulla statale 18 in provincia di Potenza fra Acquafredda e Cersuta (5 milioni). Non solo grandi opere ma anche l'Italia diffusa delle piccole e medie opere che in alcuni casi si aspettano da dieci anni.

Ma perché ci sono ancora opere «sbloccate» per cui i cantieri non decollano? Perché in molti casi lo sblocco coincide, in realtà, con lo sblocco della gara che è solo una fase del lungo percorso che porta al cantiere. E proprio l'Anas è il soggetto che più soffre il "gioco dell'oca" denunciato dal Sole 24 Ore il 10 marzo 2019: 36 tappe e 7 anni per arrivare ad aprire un cantiere. Una situazione pesantissima che nella gran parte dei casi neanche la buona volontà e l'impegno di un ministro riesce a risolvere.

Si aggiunga che nel 2020 l'Anas ha avuto una deroga che gli consente di appaltare le opere con la formula dell'appalto integrato, un contratto che tiene all'interno, affidate a un unico soggetto, sia la progettazione esecutiva che l'esecuzione dei lavori. Dire che è sbloccata un'opera affidata con un appalto integrato non corrisponde al vero: si accelerano i bandi e le gare ma si resta sulla carta perché non necessariamente si accelera l'apertura dei cantieri. Certamente devono essere state superate molte criticità sul territorio per bandire una gara sul progetto definitivo (è richiesta a questo livello progettuale la gran parte dei pareri e autorizzazioni amministrative e ambientali) ma la messa a punto della progettazione esecutiva (che in genere deve recepire le prescrizioni delle autorizzazioni ottenute) può richiedere molti mesi, se non anni.

Riuscirà ad accelerare i cantieri l'applicazione del decreto semplificazioni appena approvato dal governo (e poi dal Parlamento)?

Per ora il decreto non sembra aver scosso (né smosso) le stazioni appaltanti italiane cui era, in prima battuta, rivolto. Le accelerazioni restano sulla carta. È stato lo stesso sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, in un convegno che si è tenuto al Consiglio nazionale degli architetti a lamentare la mancata applicazione del decreto legge da parte delle stazioni appaltanti. Anche l'Anas - ha chiesto Margiotta - perché prevede ancora 150 giorni per aggiudicare una gara e non i 15 o 30 previsti dal decreto sbloccacantieri? Ci sarà forse un problema di passaggi da un regime all'altro, ma Margiotta ha detto di voler

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

procedere, d'intesa con la ministra De Micheli, con una circolare che imponga alle stazioni appaltanti l'applicazione delle norme approvate dal Parlamento ovunque possibile.

La circolare dovrebbe arrivare a giorni e potrebbe dare spinta all'accelerazione, tagliando almeno i tempi per le aggiudicazioni. Un altro segnale di buona volontà che non risolverà, però, la questione italiana di leggi, procedure e burocrazia di una lentezza inaccettabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SOLE 24 ORE, 10 MARZO 2019, PAGINA 2**
«Il gioco dell'oca degli appalti Anas: 36 tappe e 7 anni per aprire un cantiere»

**Nodo cantieri.** Sull'avvio delle opere pesano le difficoltà delle procedure

**Il sottosegretario Margiotta: subito una circolare per far applicare il Dl sbloccantieri alle stazioni appaltanti**

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Le 16 opere stradali sbloccate: a che punto sono**

Contatore opere pubbliche e finanziamenti sbloccati.
Legenda: ⊛ = in fase di cantiere; = a breve in fase di cantiere;
● = cantiere non aperto

| OPERA | COSTO (MLN €) | MOTIVI DI SBLOCCO | STATO DELL'ARTE (FONTE ANAS) |
|---|---|---|---|
| Campogalliano-Sassuolo | 514 | Progetto esecutivo approvato, validazione in corso | ● Pesa la scelta sul futuro di Autobrennero che guida il consorzio vincitore gara |
| Tronco svincolo Regalsemi. Innesto SS117-bis: 2° stralcio funz. Complet. tratto A: da svincolo Regalsemi a variante Caltagirone | 120 | Bando di gara pubblicato o in corso di pubblicazione | Dopo il rigetto del ricorso del 2° classificato si procede con stipula contratto e consegna lavori |
| Ss1 Nuova Aurelia. Lavori costruzione variante a Ss 1 Aurelia-bis. Accesso hub portuale La Spezia, interconnessione caselli A12. Completamento 1° stralcio funz. 3° lotto | 57 | Bando di gara pubblicato | ● Gara d'appalto lavori: in corso di svolgimento |
| Ss318 tratto Valfabbrica -Schifanoia. Complet. da km 16+224 a 19+354. Lotto 5, 1° stralcio/B e 2° stralcio | 135 | Bando di gara pubblicato | Gara aggiudicata. Consegna lavori prevista per novembre 2020 |
| Ss284. Adriano–Bronte. Adeguamento lotto 2° dal Km 26+200 al km 30 | 66 | Bando gara pubblicato | Gara aggiudicata. Prossima consegna lavori |
| Ss337. Comune di Re-Ponte Ribellasca. Caduta massi. Variante e adeguamento in sede dal km 23+900 a29+668. 1° stralcio | 10 | Bando di gara pubblicato | Gara aggiudicata. Prossima consegna lavori |
| Ss 195. Rio San Girolamo km 12+650 - Rio Masone 13+250. Demolizione e ricostruzione ponti | 19 | Bando di gara pubblicato | In data 04/09/20 comunicata piena efficacia Determina di approvazione aggiudicazione |
| Ss18 Acquafredda-Cersuta (Maratea). Caduta massi Lavori di costruzione di tratti in variante in galleria. 1° stralcio, lotto 1 | 24 | Bando di gara pubblicato o in corso di pubblicazione | ● Progetto Esecutivo in approvazione |
| Ss18. Acquafredda-Cersuta (Maratea). Caduta massi. Lavori costruzione tratti in variante in galleria. 1° stralcio, lotto 2 | 20 | Bando di gara pubblicato o in corso di pubblicazione | ● Progetto Esecutivo in approvazione |
| Ss18. Acquafredda-Cersuta (Maratea). Caduta massi. Lavori costruzione tratti in variante in galleria. 1° Stralcio, lotto 3 | 5 | Bando di gara pubblicato o in corso di pubblicazione | Progetto esecutivo approvato. Lavori, avvio prossimo (accordo quadro) |
| Ss 9 (Prolungamento) Reggia Emilia. Tangenziale Nord: tratto San Prospero Strinati – Corte Tegge (1° e 2° Stralcio) | 190 | Bando di gara pubblicato | ● Gara appalto lavori: in corso svolgimento |
| Potenza- Melfi. Lavori di messa in sicurezza del tracciato stradale in tratti saltuari dal km 0 al km 48,131. Stralcio 1b | 15 | Bando di gara pubblicato o in corso di pubblicazione | ⊛ 1° stralcio da 0.6 milioni realizzato, lavori conclusi a luglio 2020; ● 2° stralcio progetto esecutivo in approvazione, bando gara entro l'anno |
| Ss 372 Telesina. Adeguamento 4 corsie da km 0 a 60+900. 1° Lotto da km 37 (svincolo San Salvatore Telesino) a 60+900 (sv. Benevento) | 460 | Bando di gara pubblicato o in corso di pubblicazione | ● Gara per appalto Integrato in corso di svolgimento |
| Anas-Province Ponti sul Po. Messa in sicurezza | 250 | Decreto interministeriale emesso il 3/1/20 | ● A seguito del decreto Mit-Mef 1 del 3/3/2020 assegnati ad Anas 26 milioni per 16 interventi, tutti in fase di progettazione |
| Via Salaria Piano Straordinario di riqualificazione, potenziamento e ammodernamento tecnologico nelle aree interessate dal Sisma Centro Italia 2016 (interamente finanziato) | 583 | 189,36 milioni per riqualificazione (44,56 appaltati o in esecuzione); 374,43 milioni per potenziamento (154,43 appaltati o in esecuzione); 19 milioni per ammodernamento tecnologico | A Ss 4 Salaria 150 milioni: ⊛ per 8 in corso lavori; per 10 ultimate progettazioni (6 con lavori di prossimo avvio); ● per 132 in fase progettazione. Per potenziamento su 305 milioni ⊛ 105 appaltati, in esecuzione o ultimati |
| Ss 106 Ionica Megalotto 3 | 1.335 | | ⊛ Lavori in corso |

Data di ultima modifica: 27/10/2020

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 07-11-2020
Pagina 45
Foglio 1

L'osservatorio con l'Università Federico II di Napoli

# Certiquality, la spinta all'edilizia «green» inizia dal cantiere

Considerando che il 40% circa delle emissioni di gas climalteranti nell'aria derivano dalle costruzioni, dall'ingegneria civile ed il suo indotto, cosa si può fare per avere un approccio più sostenibile? Bisogna adottare delle buone pratiche partendo non solo dalla scelta dei materiali utilizzati per la costruzione ma a monte e cioè dal cantiere stesso.

**40%**

**l'impatto** dei gas climalteranti generato dalle costruzioni

È la sfida intrapresa da Certiquality, società accreditata per le certificazioni dei sistemi di gestione aziendale per la qualità, l'ambiente, la sicurezza e ispezioni e FedSpinOff, dell'Università Federico II di Napoli che insieme hanno dato vita all'Osservatorio Buone Pratiche Ambientali di Cantiere (OBPC).

**Direttore** Cosimo Franco direttore Generale della società di certificazioni Certiquality

L'idea è nata nell'ambito dei progetti di sviluppo del settore Industry Building & Construction di Certiquality coordinata Vincenzo Borrelli. «Abbiamo promosso un osservatorio dove, su base volontaria, verrà raccolta una banca dati in cui ognuno potrà dare il proprio contributo» ha commentato Cosimo Franco, direttore generale di Certiquality.

L'osservatorio infatti propone fino a febbraio 2021 una prima fase di raccolta informazioni delle più significative iniziative, pratiche di cantiere (italiane ed estere) che vengono messe in atto e che promuovono tecniche e metodologie sostenibili per la realizzazione di opere e costruzioni.

«In questa prima fase pilota raccogliamo testimonianze e le dividiamo per categorie (residenziali, demolizione ecc.) e analizziamo tutta la documentazione riguardo la normativa esistente anche se limitata (esistono indicazioni di massima ma costruiremo delle buone pratiche man mano)» ha detto l'ingegner Costantino Menna, socio fondatore dello spin off universitario nato nel 2015 con l'intento di integrare delle discipline emergenti con l'esigenza di sostenibilità ambientale.

La seconda fase che si avvierà a raccolta completata, «sarà invece quella della pubblicazione di una sorta di canovaccio tecnico per guidare alle buone pratiche tutti gli attori del sistema (come imprese, ricercatori, professionisti, fornitori)» ha aggiunto Menna. «Per passare da un'economia basata sulla linearità a una basata sulla circolarità — ha concluso Cosimo Franco — è necessario avere una visione strategica partendo dal cantiere».

**Emily Capozucca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTENIBILITÀ

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-11-2020
Pagina 20
Foglio 1 / 3

Italia al diciassettesimo posto nella Ue per connettività con una copertura di fibra ottica fino alla porta di casa in costante aumento. Lo scorso anno le unità immobiliari cablate sono passate dal 24% del 2018 al 30%

**Lo scenario.** La copertura è nella media europea nelle città ma sono ancora indietro le aree rurali del Paese non solo al Sud
Nelle principali città gli operatori hanno iniziato la commercializzazione del 5G, ma le competenze digitali di base sono basse

# Banda larga, la lunga rimonta dell'Italia

**Guido Romeo**

L'Italia si è rimessa in gara sul fronte della banda larga e, anche se ancora insegue i campioni mondiali come Singapore, ha ricominciato la sua corsa sul fronte della connettività. È quanto emerge dall'edizione 2020 del Digital Economy and Society Index (Desi) stilato dalla Commissione europea. Negli ultimi due decenni l'Italia è caduta dalle prime posizioni che, nel 2000, vedevano Milano ai primi posti tra le città cablate nel mondo grazie a Metroweb e Fastweb, al penultimo posto davanti alla Grecia di qualche anno fa. Oggi siamo al 17esimo posto tra i Paesi Ue per connettività, con una copertura Ftth (Fiber to the home, ovvero la fibra ottica fino alla porta di casa) in costante aumento che ci ha spinto dal 24% del 2018 al 30% del 2019 in termini di unità immobiliari cablate. Un passo avanti possibile soprattutto grazie ai 10 milioni di abitazioni raggiunte dall'Ftth di nuovi attori "wholesale" come Open Fiber.

Il dato italiano è ancora sotto la media europea del 34%, ma complessivamente davanti a Francia e Gran Bretagna e il rapporto sottolinea che il divario con il resto dell'Europa si sta riducendo. Certo, resta ancora molta strada da fare per raggiungere le vette campioni come Danimarca e Lussemburgo che superano il 60% delle case cablate in media nel paese e il 90% nelle zone urbane. Il vero punto dolente di molti paesi europei, sottolineano gli analisti del Desi, è infatti la connettività delle aree rurali dove fino al 10% delle abitazioni non è raggiunta da nessuna rete fissa e il 41% non ha accesso a connessioni a banda larga. È proprio nelle aree rurali che si registra uno dei gap digitali più marcati interni all'Unione.

Mentre per Paesi Bassi, Lussemburgo, Germania, Danimarca, Svezia e Belgio non sembra esserci differenza tra la penetrazione della banda larga nelle aree urbane e il resto del Paese, in molti stati membri come Italia, Bulgaria, Finlandia, Lettonia, Romania, Polonia, Lituania, Malta, Portogallo, Grecia, Francia e Spagna, le zone rurali arrancano con distacchi che vanno dal 12 al 30% rispetto alle città.

In Italia questo ritardo è evidente non solo al Sud, ma anche in regioni come la Lombardia con 10 milioni di abitanti in 2mila comuni. La nostra popolazione è infatti distribuita in 8mila comuni con appena il 12% dei quasi 60 milioni dei cittadini residenti in centri urbani di più di 250mila abitanti. Parigi, per esempio, accoglie il 20% della popolazione nazionale, mentre Roma appena il 4% ed è chiaro che cablare un territorio denso come una città ha ritorni sull'investimento molto più interessanti per gli operatori. Questi ultimi si stanno muovendo in fretta con investimenti consistenti sulla fibra anche perché, secondo uno studio Arthur D. Little, una rete completamente in fibra garantisce un tasso di guasti tra 2,5 e 15 volte inferiore rispetto a una in rame, costi di manutenzione fino a 7 volte inferiori e consumi energetici tra le 2,2 e 6,7 volte più bassi.

Per questo, molti grandi incumbent nati con una rete nazionale in rame, hanno avviato da tempo la migrazione verso la fibra, prima di tutto in Asia. Singapore ha completato lo switch-off nel 2018, NTT in Giappone, con una penetrazione della fibra del 72%, la completerà nel 2023. Per tornare in Europa, la svedese Telia, con una penetrazione del 51%, nel 2024, la spagnola Telefonica, con una penetrazione del 50%, la completerà quest'anno mentre la francese Orange, con il 25% delle case collegate, avvierà il processo nel 2023 per completarlo nel 2030, con risparmi stimati sulle manutenzioni superiori al mezzo miliardo di euro all'anno.

L'Italia punta al 2025 ma si stima avrà bisogno di ancora qualche anno. Fondamentale sarà il completamento del piano di Open Fiber previsto per il 2023 con 20 milioni di case cablate (si veda l'articolo sotto). Un fattore critico per gli investimenti in Europa – come ha notato recentemente Francesco Sacco, economista dell'Università dell'Insubria e di Sda Bocconi nel paper "The Evolution of the Telecom Infrastructure Business" è la profittabilità degli operatori di tlc in calo costante dal 2011. In media, per gli operatori europei, la profittabilità è significativamente inferiore agli Usa. Anche se in Francia e Germania sta migliorando, in Italia è il 30% rispetto all'altra sponda dell'Atlantico.

I dati raccolti prima della pandemia Covid dell'inizio dell'anno indicano, tuttavia, che il nostro paese è in una buona posizione in termini di preparazione al 5G, in quanto sono ha assegnato tutte le bande pioniere e sono stati lanciati i primi servizi commerciali. Siamo infatti al terzo posto in Europa per la "readiness" al 5G grazie anche al 94% dello spettro armonizzato a livello Ue per la banda larga senza fili già assegnato.

Le sperimentazioni del 5G, iniziate nel 2017, sono ancora in corso, sia nell'ambito del programma lanciato dal ministero dello Sviluppo economico "5 città per il 5G", sia in base agli accordi volontari tra operatori e comuni. Nel 2019 alcuni operatori italiani hanno avviato la commercializzazione delle offerte 5G nelle principali città.

Se l'Italia corre sul fronte tecnologico, segna invece una nota dolente su quello del capitale umano dove accusiamo ancora forti carenze. Rispetto alla media Ue, l'Italia registra infatti livelli di competenze digitali di

159329

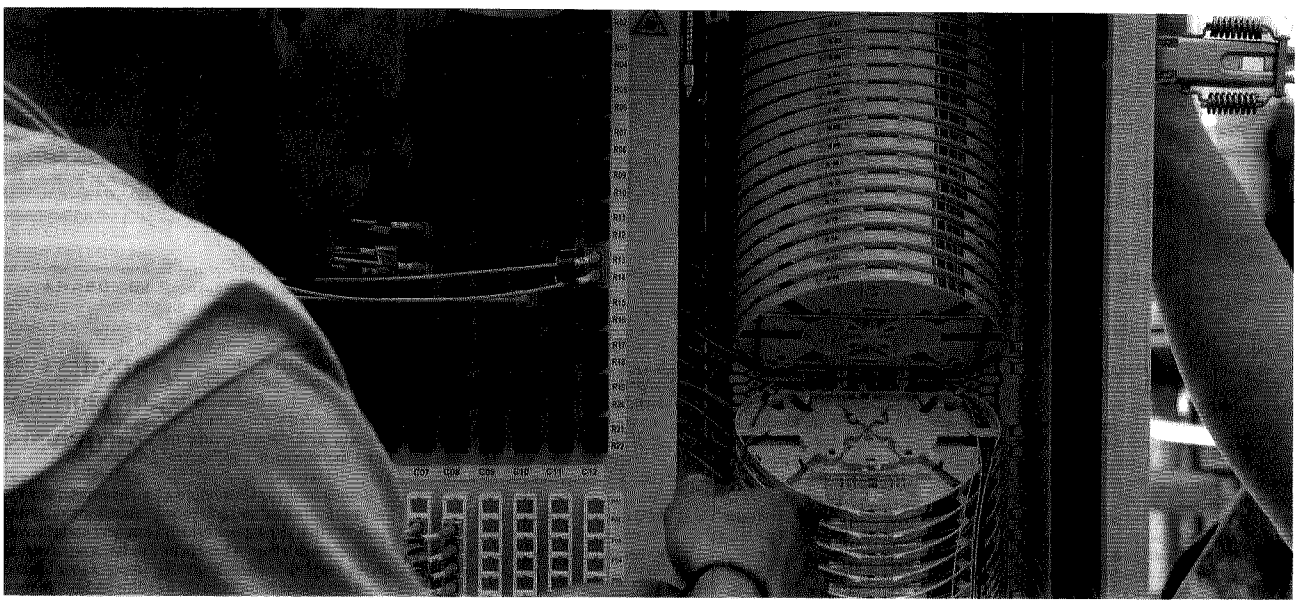
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

base e avanzate molto bassi e nel 2019 ha perso due posizioni. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (58% nella Ue) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (33% nella Ue) mentre il 17% delle persone che vivono in Italia non ha mai utilizzato Internet (quasi il doppio della media Ue). Sebbene sia aumentata raggiungendo il 2,8% dell'occupazione totale, la percentuale di specialisti Tlc in Italia è al di sotto della media Ue (3,9%).

La quota italiana di laureati nel settore Tlc è stabile rispetto alla relazione Desi 2019 (sulla base dei dati del 2016). Il risultato è che Solo il 74% degli italiani usa abitualmente Internet. Sebbene il paese si collochi in una posizione relativamente alta nell'offerta di servizi pubblici digitali dell'e-governement, il loro utilizzo rimane scarso.

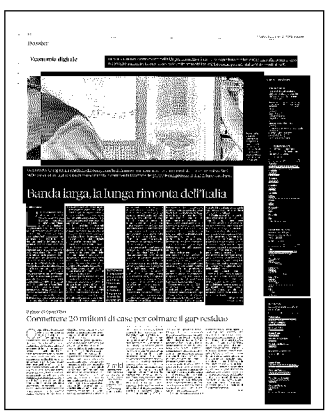
@guidoromeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il passaggio.** L'Italia ha l'obiettivo di completare la transizione dal rame alla fibra ottica nel 2025 *(nella foto un tecnico al lavoro in una centrale di fibra ottica)*

**Il processo di migrazione dal rame alla fibra è in corso in tutto il mondo: Singapore il modello da seguire**

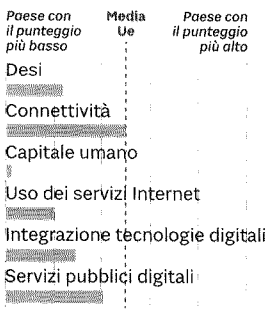

Banda larga, la lunga rimonta dell'Italia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Numeri e confronti

**L'INDICE DESI**
Indice di digitalizzazione dell'economia e della società del 2020 – Confronto con la media Ue

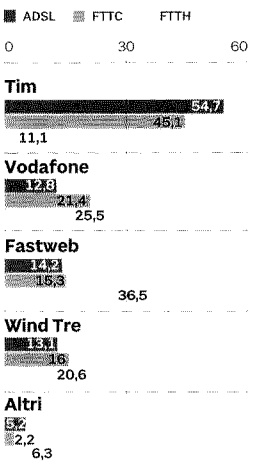



Fonte: Commissione Europea

**IMMOBILI CABLATI**
I primi Paesi europei per crescita di unità immobiliari cablate. *(In milioni)*

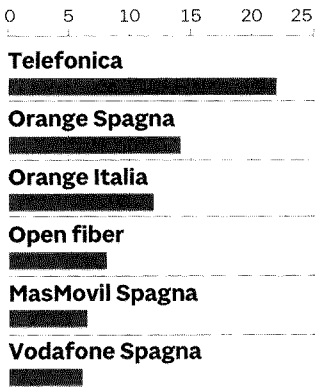
Fonte: Ftth Council Report

**LA CONCORRENZA**
Accessi bb/ubb per tecnologia/operatori *(In % - 2019)*

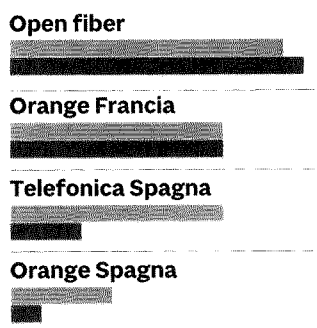



Fonte: Agcom

**IN EUROPA**
La copertura per operatore Ftth in Europa




**Incremento annuale**




Fonte: Solon Management Consulting

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-11-2020
Pagina 20
Foglio 1

Il piano di Open Fiber

# Connettere 20 milioni di case per colmare il gap residuo

Open Fiber, l'operatore wholesale per la banda larga partecipato da Enel e Cdp Equity (50% ciascuna), nel 2020 doppierà la boa dei 10,5 milioni di unità abitative cablate in 1.350 Comuni italiani. È un traguardo importante perché si avvicina così quell'obbiettivo dei 20 milioni di abitazioni connesse in fibra entro il 2023 con un investimento di 7 miliardi di euro. Tra queste connessioni ci saranno anche anche quelle Fwa (Fixed wireless access) ovvero wifi che, se supportate da una dorsale in fibra, garantiscono alti livelli di connettività. Il risultato, inoltre, colloca la società al terzo posto tra gli operatori Ftth (Fiber to the home – fibra fino all'abitazione) europei, dietro al leader indiscusso Telefonica (oltre 22 milioni di abitazioni cablate a fine 2019) e Orange Spagna e Francia (14 e 12 milioni) e davanti a MasMovil e Vodafone Spagna oltre che prima assoluta per incremento netto di cablature sia nel 2018 che nel 2019.

È soprattutto grazie a questi passi avanti che, dal settembre 2017 al settembre 2018, l'Italia ha stabilito il record del continente con una crescita del 43,1% (da circa 4,4 milioni di UI cablate a circa 6.3 milioni), mentre nel periodo settembre 2018-settembre 2019 si è classificata al secondo posto, passando da una copertura del 24% nel 2018 a circa 31% nel 2019, per un totale di 8,2 milioni di unità immobiliari a settembre dell'anno scorso. Per avere un confronto, Tim, primo operatore Tlc nazionale, rimane la regina del rame (ha il 54,7% degli accessi in rame e il 45,1% degli accessi Fttc (fiber to the cabinet – ovvero fibra alla centralina, come evidenziato nell'ultima relazione AgCom), ma è fanalino di coda della fibra fino all'abitazione (11,1% degli accessi Ftth e 4° operatore, dopo Fastweb, Vodafone e Wind3).

«Con Open Fiber, Enel ha saputo interpretare molto bene il cambio di paradigma tecnologico sfruttando le sinergie tra le reti energetiche e quelle di comunicazioni per proporsi come una "Enercom" un nuovo tipo di superutility in grado di fornire entrambe le risorse a condizioni competitive perché dove hai reti elettriche puoi inserire con facilità la fibra e le reti di comunicazione hanno sempre bisogno di energia per funzionare. È auspicabile che anche altre utility energetiche imitino» osserva Francesco Sacco, docente di Digital economy presso l'Università dell'Insubria e Sda Bocconi che, come parte della task-force Caio per il digitale ha contribuito alla visione che ha permesso l'avvio di nuova rete in fibra. La topologia della rete elettrica è sovrapponibile fino all'80% con il tracciato necessario alle comunicazioni ma i vantaggi della fibra sono legati soprattutto alla tecnologia utilizzata. «La fibra permette di stendere lunghi tratti, anche decine di chilometri, senza bisogno di ripetere il segnale – spiega Sacco -. Ciò le consente di coprire l'intero territorio nazionale con meno di 2000 centrali, peraltro più piccole, con meno personale, più facili da gestire e più ecologiche rispetto a quelle di Tim che copre lo stesso territorio con 10.400 centrali avendo la sua rete in rame una distanza ideale tra centrale e utente finale di circa 1,4 chilometri. Un'altra differenza è che, per ogni area servita, la rete di Open Fiber è pensata all'origine per offrire un servizio all'ingrosso e dare una rete autonoma fino a 20 operatori diversi contro i 3 della fibra di Tim».

Un ulteriore vantaggio per i territori cablati con questo approccio sarebbe quindi che, essendo OF un operatore all'ingrosso, si crea un mercato per piccoli e medi rivenditori di servizi di connettività (un esempio nelle zone rurali del Nord Italia è Eolo). Nei prossimi tre anni Open Fiber punta così a coprire in Ftth, poco meno del 100% delle cosiddette "aree nere" (zone prevalentemente urbane e industriali, dove ci saranno almeno due operatori UltraBroadBand); l'80% delle "aree bianche" (con densità di popolazione inferiore a 100 abitanti per chilometro quadrato e senza reti Ubb, dove gli operatori privati non investono) con oltre 8,5 milioni di case, coprendo il resto con fixed wireless access (Fwa), mentre non interverrà nelle "aree grigie" dove è prevista una sola rete di un operatore privato.

**7 mld**

**INVESTIMENTO PROGRAMMATO**

Connettere con la fibra 20 milioni di abitazioni entro il 2023 richiederà, da parte di Open Fiber, un investimento di circa 7 miliardi di euro

—**G.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-11-2020
Pagina 15
Foglio 1

FORMAZIONE E COMPETITIVITÀ

# UN APPROCCIO SISTEMICO AL CAMBIAMENTO

di **Enrico Pisino**

Noi italiani non siamo solo poeti e navigatori. Siamo anche un popolo di creativi, di innovatori, di scienziati di fama internazionale. Succede però che sempre più spesso le buone intenzioni e le buone idee in Italia fatichino a dare i risultati sperati, ovvero non siamo capaci di mettere a terra la nostra genialità, il talento creativo. Mancanza di finanziamenti? Mancanza di concretezza o programmazione? Mancanza di competenze? L'insieme di tutto questo? Guardando agli ultimi mesi, mi sono convinto che nonostante la generosità, il coraggio e l'impegno di tecnici, scienziati, virologi e politici, sia soprattutto l'inadeguatezza di competenze sistemiche o del *system thinking* il nostro vero problema.

La competenza sistemica ha fatto la fortuna di molte imprese italiane in diversi settori, ma il contesto negli ultimi anni è cambiato; non esistono più i settori *o gli ecosistemi indipendenti, tutto è interconnesso* per cui è la capacità di pensare e operare a livello di sistema, che può fare la differenza. In questi casi la soluzione del problema è condizionata dall'interconnessione fluida di azioni e di relative responsabilità di *performance*. Accettare il cambiamento, annullare gli attriti, sviluppare e garantire la fiducia. Sono compiti che richiedono un approccio da sistemista e non da specialista. La logica dello scaricabarile nell'identificare cosa non ha funzionato non è accettabile né sostenibile, soprattutto oggi, e l'implementazione di Immuni ne è una testimonianza evidente.

La *app* che io stesso sostenevo e incoraggiavo all'uso, immaginando in particolare la potenziale efficacia durante l'ipotetica seconda ondata, continua a non essere compresa sino in fondo e quindi a non essere utilizzata in modo universale. Peraltro, a proposito della nostra capacità di essere bravi a progettare e realizzare innovazione contenendo i costi, va segnalato che l'investimento per questa applicazione sviluppata da un *startup* italiana è stato pari a 850 mila euro contro i circa 67 milioni messi in campo dalla Germania con *player* globali. Facciamo bene, ma comunichiamo male.

Quello accaduto in primavera sembra, alla luce della situazione odierna, non aver insegnato nulla. Ai primi dati di flessione del contagio, ampiamente previsti da ricercatori ed esperti per il periodo estivo, si è dato spazio a discussioni e confronti invece che investire il tempo per costruire argini resistenti in vista di una seconda ondata. Ancora una volta non si è riusciti a pensare e agire come sistema. Per essere pronti a gestire un cambiamento e non farci sempre cogliere impreparati occorre iniziare a osservare i problemi a 360 gradi sia per definirli e studiarli che per risolverli.

C'è sicuramente un tema di conoscenza e competenza generalizzato, anche un problema di ascolto, ma sono convinto che sia l'assenza di una "formazione continua" su tecnologie digitali e metodologie applicative la vera pandemia che ci impedisce di progettare il cambiamento e di rispondere con efficacia e tempestività ai problemi dei cittadini e delle imprese. Una formazione continua in generale, ma anche formazione continua mirata all'articolazione delle competenze, collocando le azioni degli *stakeholder* in un *pattern* sistemico. Ed è anche indispensabile agire con una doppia rapidità, sia per essere efficaci sul campo, contribuendo alla creazione e captazione di valore, sia per l'aggiornamento tempestivo dei contenuti, tenendo conto delle evoluzioni tecnologiche, sociali e di mercato.

Se solo alcuni decenni fa un cittadino viveva una sola discontinuità in termini di innovazione tecnologica durante la propria vita lavorativa (che nel frattempo si è allungata), oggi ne potrebbe vivere anche dieci o più. Ma se una sola discontinuità dà tempo e modo di essere metabolizzata tra corsi di aggiornamento e formazione, dieci o più impongono un nuovo modello. Non è più sostenibile pensare che scuola e università forniscano competenze sufficienti per tutto l'arco della vita lavorativa. Serve un'azione che garantisca, a grande velocità, la formazione continua dei lavoratori. Abbiamo bisogno tutti di *reskilling* e *upskilling*, ne hanno bisogno gli specialisti, i manager, i governanti, i docenti e i professori, i politici, i cittadini tutti.

Auspicherei un'innovazione consapevole in cui la formazione rappresenti per tutti un reale beneficio in funzione di un disegno sostenibile e competitivo della società del domani. Solo in questo modo saremo in grado di ritornare leader dell'approccio sistemico, che ha fatto la fortuna di molte nostre imprese, e affrontare da leader le sfide definite dall'Europa.

*Ceo CIM4.0*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 07-11-2020
Pagina 45
Foglio 1

*L'acquisizione di Astaldi*

# Via a WeBuild: «È il campione italiano delle costruzioni»

Un gruppo da 70 mila dipendenti, tra diretti e indiretti, con un portafoglio ordini di oltre 40 miliardi: è «il campione italiano nel settore delle costruzioni». Così l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti Fabrizio Palermo chiama il colosso nato dall'acquisizione del 65% di Astaldi da parte di WeBuild, riuscita con il supporto di Cdp, Unicredit e Intesa Sanpaolo nell'ambito di Progetto Italia e completata ieri grazie all'aumento di capitale da 225 milioni di euro di Astaldi. «Continueremo a supportare i piani di crescita di WeBuild - dice Palermo - cercando di promuovere sinergie virtuose tra le società partecipate del gruppo, sull'esempio di WeBuild con Fincantieri insieme per la ricostruzione del Ponte di Genova». Parla di «nuovo modello industriale» il presidente di WeBuild Donato Iacovone, da «replicare anche in altri settori come risposta alla durissima crisi economica che l'Italia sta vivendo, è un'operazione industriale di rilancio del sistema Paese ». Con il completamento dell'acquisizione, il nuovo azionariato è composto da: WeBuild, primo azionista con il 65% del capitale; i creditori con il 28,5%; gli attuali azionisti con il 6,5%. «Unicredit è orgogliosa di aver ricoperto un importante ruolo nella creazione della più grande società di costruzioni in Italia», commenta anche l'ad di Unicredit Jean Pierre Mustier che sottolinea come l'acquisizione «sarà anche un passo fondamentale a supporto del piano di sviluppo infrastrutturale promosso dal governo per dare impulso all'economia italiana». Mentre l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina parla di «punto di svolta»: «Fin dall'inizio abbiamo voluto sostenere Progetto Italia, e ancor di più oggi sentiamo il dovere di intervenire e garantire supporto a quei progetti che consentiranno alla nostra economia e al nostro sistema produttivo di uscire più forti dall'attuale condizione: ora è il momento di gettare le basi per una ripartenza assolutamente alla nostra portata». (*c.vol.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al vertice** Donato Iacovone presidente di Webuild

Mediaset, lo scudo del Parlamento

Certiquality, la spinta all'edilizia «green» inizia dal cantiere

Ben, all'inizio fu la bici Ora il nuovo business sono gli integratori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONFINDUSTRIA FILIERE

# Marchesini: «Fondamentale la tecnologia 4.0»

Stiamo andando verso una nuova globalizzazione con piattaforme più interattive

**Nicoletta Picchio**

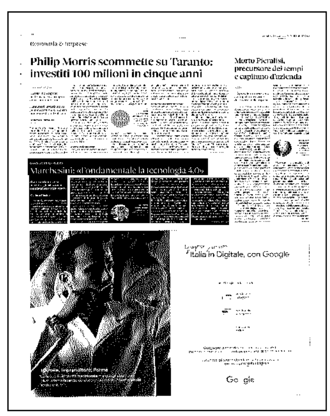
Flessibilità, innovazione, capacità di adattarsi al mercato e di realizzare quei prodotti industriali ma personalizzati che sono la forza del sistema industriale italiano. «Noi siamo quelli che devono fare le cose difficili, belle, di qualità. Cose che gli altri non sanno o non vogliono fare. È il nostro destino industriale e le filiere sono importantissime perché ci danno questa possibilità». Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le filiere e le medie imprese, descrive questo scenario raccontando la propria esperienza di imprenditore che produce macchinari per la cosmetica e la farmaceutica.

La digitalizzazione, e quindi la tecnologia 4.0, sono fondamentali, ha sottolineato Marchesini, per realizzare a costi contenuti «la personalizzazione dei prodotti, la capacità di costruire a misura, che ci rende unici. Vale sia che si parli di moda, tecnologia, food». Importante, quindi, andare avanti su Industria 4.0, procedere sulla realizzazione di un cloud europeo: «bene il progetto Ue Gaia X, conto che abbia una base importante in Italia». Anche perché, ha aggiunto Marchesini, si va verso una nuova globalizzazione che sarà per grandi piattaforme che parlano tra di loro e per mercati interni. L'occasione per questa riflessione è stato in convegno di The European House Ambrosetti su Le filiere integrate per il rilancio del paese, moderato da Ferruccio de Bortoli. Si sarebbe dovuto svolgere a Taranto ma per il Covid si è tenuto on line. La città era stata scelta perché è qui che Philip Morris sta realizzando un Digital Information Service Center (vedere articolo sopra) per i consumatori italiani dei prodotti senza combustione. E a questo proposito Marchesini ha affermato: anche: «Quando si apre una nuova impresa è sempre festa e quando lo si fa in un territorio come Taranto la festa è addirittura doppia».

Nel frattempo Dal governo, sia con il vice ministro all'Economia, Antonio Misiani, sia con il sottosegretario al Mise, Gian Paolo Manzella, è arrivata la volontà di rafforzare Industria 4.0. Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano ha rilanciato l'importanza di una politica industriale per il Mezzogiorno, all'insegna della sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAURIZIO MARCHESINI**
Vicepresidente di Confindustria per le filiere


Philip Morris scommette su Taranto: investiti 100 milioni in cinque anni
Marchesini: «Fondamentale la tecnologia 4.0»
Italia in Digitale, con Google

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 08-11-2020
Pagina 11
Foglio 1 / 3

**Capitale umano.** Innovare il sistema educativo con obiettivi professionalizzanti, il successo dei percorsi on the job dimostra il ruolo chiave svolto dal sistema imprenditoriale

# Istruzione superiore e formazione: così progettiamo il futuro

di **Giovanni Brugnoli**

Le nuove tecnologie e la digitalizzazione stanno ampliando e diversificando le attività nelle fabbriche, modificando nel contempo ruoli e responsabilità. Il lavoro muta, dunque, sotto il profilo qualitativo e quantitativo seguendo le logiche di uno sviluppo più intenso da un punto di vista cognitivo; emergono nuove professioni con cui si realizza una convergenza di competenze ed esperienze in chiave 4.0.

Le innovazioni tecnologiche possono determinare condizioni di lavoro migliori e più vantaggiose per le persone e per le imprese, favorendo la produttività attraverso un efficientamento dei processi e delle attività e, in tal senso, rendendo i sistemi economici più resilienti a shock inaspettati. In tal senso, la drammatica esperienza che stiamo vivendo ci sta, altresì, dimostrando che il lavoro è già cambiato. È cambiato ancor prima che lo scoppio della pandemia ce lo dimostrasse: siamo i nodi interconnessi di una rete digitale che è "globale"; escludere o limitare l'implementazione della tecnologia a determinati comparti o settori, significa incorrere nell'emarginazione strutturale della "nostra" società nella società globale.

È un rischio di cui le imprese, chiamate da tempo a competere sui mercati globali, sono ben consapevoli e che, adesso, anche i decisori politici iniziano a percepire come reale. La tecnologia, in un Paese che non può contare su risorse naturali per l'approvvigionamento di materie prime ed energia, permette di esprimere al meglio la vocazione manifatturiera dei territori, ciascuno con la propria "specificità", concorrendo ad uno sviluppo sostenibile. Per realizzare obiettivi ambiziosi di crescita e sviluppo, occorre, tuttavia, una visione coraggiosa che contemperi il legittimo bisogno di sicurezza individuale e protezione sociale, da un lato, e, dall'altro, le istanze di cambiamento che derivano dall'innovazione.

Il primo passo da compiere è educare le persone al cambiamento: "imparare ad imparare" è il prerequisito per accedere al mercato del lavoro e ai percorsi di formazione continua. Il passo immediatamente successivo è formare le persone attraverso un sistema di istruzione e formazione che sia aperto a recepire i cambiamenti in atto fuori dai perimetri scolastici ed accademici. Occorre guardare alla scuola e all'università con passione e consapevolezza: siamo il Paese avanzato che meno ha investito in istruzione negli ultimi anni, specie nei momenti di crisi.

Il risultato di questi mancati investimenti è che, anche negli ambienti e nelle tecnologie, la scuola è rimasta obsoleta rispetto alla avvenuta modernizzazione delle fabbriche, formando spesso gli studenti su metodi e logiche già superati.

E proprio in questi mesi di crisi profonda e senza precedenti, non possiamo fare lo stesso errore del passato. Dobbiamo anzi cogliere l'occasione per progettare una formazione che risponda alle necessità dei prossimi decenni, da qui al 2050. Il combinato disposto di pandemia e rivoluzione 5G richiede a giovani e meno giovani l'acquisizione di un bagaglio di competenze trasversali e di competenze specialistiche in aggiornamento costante. Abbiamo ad esempio una sempre più forte domanda, che resta insoddisfatta, di laureati STEM. Istruzione dei giovani e formazione continua, pertanto, sono la combinazione che consente di trasformare input (conoscenza, competenza) in output (lavoro).

In questo scenario la priorità diventa, allora, innovare il sistema educativo: a partire dalla istituzione di una "seconda gamba" professionalizzante della formazione terziaria, alternativa e non contrapposta a quella universitaria, che rappresenta il tassello da troppo tempo mancante del sistema di istruzione e formazione italiano, soprattutto se paragonato a quello dei principali paesi industrializzati al mondo.

La formazione professionaliz-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

zante è fondamentale per lo sviluppo di un capitale umano davvero 4.0: il successo di percorsi "on the job", come gli Istituti Tecnici Superiori e l'apprendistato, dimostra che le imprese non sono un mero termine finale della formazione, dove si "applica" ciò che si è imparato, ma sono invece una parte integrante dell'offerta didattica. Queste esperienze dimostrano, inoltre, la necessità di ampliare e potenziare tutte le altre forme di collegamento tra il mondo dell'istruzione e mondo del lavoro: l'alternanza scuola-lavoro e i dottorati industriali, ma anche l'apprendistato duale, che dovrebbe costituire per i giovani la porta di ingresso privilegiata nel mondo del lavoro.

Il "lavoro del futuro" e il "futuro del lavoro" si costruiscono, giorno dopo giorno, lavorando sulla coprogettazione didattica e sulla condivisione del percorso formativo: è quello che succede proprio nei 104 ITS italiani che registrano, come puntualmente rilevato da INDIRE, un elevato gradimento sia da parte degli studenti che delle stesse imprese. I dati infatti sono inequivocabili: l'83% dei diplomati lavora entro un anno e il 92% è occupato attività strettamente coerenti con quanto si è studiato. Ma lo stesso fenomeno di compartecipazione attiva delle imprese alla didattica si verifica in tante academy aziendali che, numerose, stanno nascendo negli ultimi mesi, anche in realtà medio-piccole grazie al supporto delle associazioni industriali.

Potenziare la formazione terziaria professionalizzante, partendo dagli ITS, significa ampliare e differenziare l'offerta formativa migliorando la qualità del capitale umano e la sua occupabilità soprattutto nei settori ad alto tasso tecnologico. In sostanza significa più occupazione e più crescita. Bisognerà usare i fondi del Next Generation verso questo grande obiettivo, con la cura di non snaturare gli ITS e il loro caratterizzante collegamento con l'industria. Le risorse ci sono, le proposte pure. È ora di progettare insieme, con coraggio, il futuro dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STRATEGIA**

L'export deve rimanere uno dei pilastri fondanti dell'economia italiana ed è nostro compito e delle istituzioni lavorare a proposte e progetti per aumentare il numero degli esportatori ed affermare sempre di più il Made in Italy nel mondo

**Giovanni Brugnoli.** Vicepresidente per il Capitale umano di Confindustria

**Formare attraverso un sistema aperto a recepire i cambiamenti in atto fuori dai perimetri scolastici ed accademici**

83%

**L'impiego**

Quota di diplomati Its che ha trovato lavoro entro un anno dalla fine del percorso formativo, il 92% in attività coerenti con gli studi

**Sono più che mai necessarie regole condivise ed efficaci e, per questo, la riforma della Organizzazione mondiale del commercio è un tassello tanto urgente quanto imprescindibile**

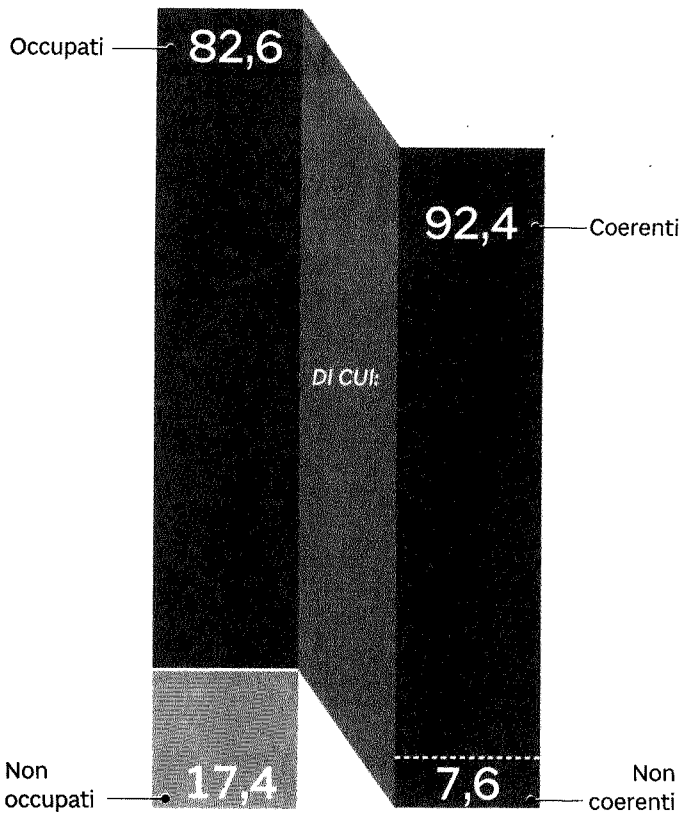
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Gli Istituti tecnici superiori

**PER I DIPLOMATI ITS ALTO TASSO DI OCCUPAZIONE A UN ANNO DAL TITOLO E LA COERENZA CON GLI STUDI**

Valori % sul totale dei diplomati Its in Italia




Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria e CEFOP LUISS su dati Indire-Monitoraggio ITS 2020.

**I NUMERI CHIAVE DEGLI ITS ITALIANI**

**104**
Istituti tecnici superiori

**583**
Percorsi attivi

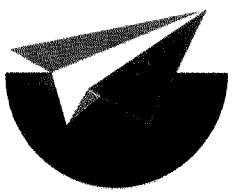
**15.084**
Iscritti ai percorsi attivi

**2.766**
Soggetti partner

**1.186**
Imprese e associazioni di imprese come soggetti partner

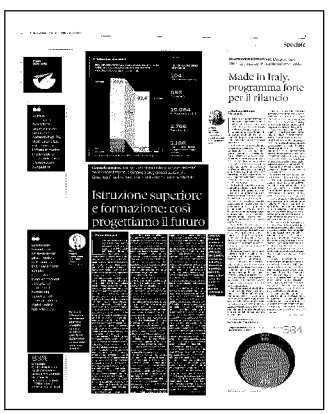
Fonte: Indire, ottobre 2020.

**ITALIA 2030-2050**



**LA SFIDA**

Potenziare la formazione terziaria professionalizzante, partendo dagli ITS, significa ampliare e differenziare l'offerta formativa migliorando la qualità del capitale umano e la sua occupabilità


Made in Italy, programma forte per il rilancio

Istruzione superiore e formazione: così progettiamo il futuro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.